



presenta

Piccoli Funerali
di Maurizio Rippa



con

Maurizio Rippa voce
Amedeo Monda chitarra

Produzione 369gradi

Spettacolo vincitore alla VI edizione de I Teatri del Sacro - Ascoli Piceno 2019

Piccoli Funerali è una partitura drammaturgica e musicale che alterna un piccolo rito funebre ad un brano dedicato a chi se ne è andato. Una dedica che è un atto d'amore, un regalo e un saluto, un momento intimo e personale, che trova forza nella musica. Ogni brano è un gesto che riporta ad una memoria. Ogni funerale è raccontato da di chi se ne va e attraversa una vita appena vissuta. Piccoli Funerali è uno spettacolo commovente e dolcissimo capace di accogliere il dolore e trasformarlo in rinascita.

NOTE DELL'AUTORE

Questo è un lavoro su due sentimenti, uno d'amore, l'altro di odio.

Quello che amo:

Ho iniziato a frequentare un corso di teatro a 18 anni. Più che per vera passione per vincere la timidezza. La passione e l'amore per il teatro sono arrivati subito, ma la timidezza non è andata via. Provare mi piaceva da impazzire, ma esibirmi in pubblico mi provocava ansia e non poco spavento. Nonostante questo non ho mai smesso di "fare" teatro, ma ho escogitato un metodo per eliminare la paura: dedicare quello che faccio sul palco a qualcuno. L'esibizione fine a sé stessa mi mette in uno stato di ansia da prestazione, dedicare il mio lavoro a qualcuno mi alleggerisce, diventa un atto d'amore, e come tale anche sbagliare, cadere, stonare passano in secondo piano. Dedicare il mio lavoro è diventato il mio segreto, c'è chi fa yoga prima di andare in scena, io dedico il mio lavoro. Amo dedicare!

Quello che odio:

Odio i funerali.

Con gli anni molti affetti sono andati via, parenti, amici cari. Mi sono trovato spesso a funerali di persone che amavo, ed amo ancora, e oltre al dolore per la perdita ho spesso sentito un fastidio: mi sembravano dei modi di salutarli così inadatti a loro, per la vita che avevano condotto, per il loro carattere. Spesso mi sono chiesto come avrebbero desiderato essere salutati, sempre mi sono chiesto quale musica o canzone avrebbe addolcito quel saluto. Ho pensato di affrontare quello che odio con quello che amo.

Così è nato ***Piccoli Funerali***

Mi sono venute in mente persone realmente vissute ed altre inventate.

Racconto della loro vita, o meglio, la faccio raccontare a loro e dedico ad ognuno di loro una canzone.

Nota tecnica

Piccoli Funerali è un concerto.

Le canzoni eseguite sono 12 e variano dal barocco alla musica moderna. Ha debuttato in forma di studio a Stromboli al Festival del teatro EcoLogico diretto da Alessandro Fabrizi, in un cimitero abbandonato. E' stato selezionato per la VI edizione de I Teatri del Sacro - Ascoli Piceno 2019, dove ha debuttato nella chiesa Santa Maria Intervineas. Può essere eseguito in acustico o amplificato, la condizione ideale è un posto raccolto, dove c'è un'interazione visiva col pubblico; ideale sarebbe un piccolo cimitero o un luogo di culto dei morti, ma ovviamente è possibile eseguirlo in spazi teatrali canonici. È previsto un piccolo rito finale. La durata è di circa un'ora.

Canzoni eseguite

Alfonsina y el mar". Ariel Ramírez e Félix Luna

"Don't". Jerry Leiber e Mike Stoller cantato da Elvis Presley

"Love me tender" Elvis Presley

"Tis the last rose of summer" traditional riadattata per il musical Marta

"Moon river" Johnny Mercer e Henry Mancini

"La prima vez" traditional

"Cucurucucù Paloma" Tomás Méndez

"Over the Rainbow" Arlen, Harburg

"In the end" Scott Matthew

"Who will take my dreams away" Badalamenti cantata da Marianne Faithfull

"Oh Danny boy"-- traditional

ESTRATTI DI RASSEGNA STAMPA

Maurizio Rippa è un artista di rara emotività. Di umanissima empatia e di profonda cultura poetica. È un attore sensibile e un cantante contraltista magnifico. ... Rippa ha costruito una via crucis laica di incomparabile delicatezza. ... sa raccontare la fine di ognuno di noi

Rodolfo di Giammarco LA REPUBBLICA

La proposta, che in realtà faticiamo a definire banalmente “spettacolare” perché si tratta di una riflessione poetica, canora e in qualche modo performativa, crea una grandissima commozione in modo veramente semplice ed esemplare. Qualcosa che rimane struggente e a suo modo indimenticabile, su quanto proprio l'assenza dei riti crei una solitudine dentro le persone proprio di fronte alle prove più dure, alle cesure dell'esistente, a cui ora non siamo più preparati: una chiara testimonianza di cosa significhi la perdita di un vero e proprio rito di accompagnamento nel nostro tempo, per una creazione semplice e pregevole, a cui dare possibilità di essere vissuta da quanta più gente possibile. Per quel semplice conforto della vera emozione collettiva, quella catarsi di cui tanto si parla ma che quasi mai arriva.

Renzo Francabandera PAC Pane Acqua Culture

La più lieve eppure commovente, è costituita dai Piccoli funerali, che a Maurizio Rippa (e alle sue molteplici doti di attore e vocalist) hanno ispirato Edgard Lee Master e Franco Arminio. Quei piccoli, commossi ritratti e dediche che il cantante (ottimo contraltista) rivolge a creature a lui care, si librano ogni volta su canzoni e arie dal vivo, una immersione nelle onde del cuore e della memoria.

Gianfranco Capitta IL MANIFESTO

Rippa carica sulle sue spalle paure e misteri che la morte porta con sé, con una eleganza discreta cui lasciare il compito di cucire l'abito, ma con penetrante partecipazione emotiva: si avverte infatti un vibrare improvviso nella voce che richiama le storie alla memoria, perché ognuna di esse è frutto di un affondo intimo dentro di sé, un viaggio nel territorio segreto che l'individuo conserva, in genere, alla vista altrui, fin quando in teatro si possa compiere quel miracolo della dualità, il solo luogo dove la dimensione interiore e quella pubblica possono coesistere, fin quasi a fondersi l'una nell'altra.

Simone Nebbia TeatroCritica

Performance delicatissima, espressa con un canto melodioso, intriso di pietas di laica umanità.

Mario Bianchi KLPTEATRO

In Piccoli Funerali è lo stesso Maurizio Rippa che, con tocco ironico e delicato, tratteggia la bellezza di una vita compiuta che non può più aver luogo ma non è per questo insensata. Come un prete che celebra la messa, Maurizio Rippa accoglie il nome del defunto sussurrato al suo orecchio, facendosi carico del dolore, aprendo il suo spirito e la sua arte al mistero della fine. Più che uno spettacolo Piccoli Funerali è un gesto d'amore per il mondo.

Leonardo Delfanti PAC Pane Acqua Culture

«Seppellire i morti» significa attraversare vertigini di mancanza, accettare uno strappo irrimediabile, la lacerazione del lutto. ... Un solo rito di commiato standard, uguale per tutti, non basta, ci dice Maurizio Rippa con il suo struggente non-spettacolo Piccoli funerali. Ci aiuta invece ripetere il nome di chi se ne è andato, ricordarlo nella sua irripetibile unicità elencando dettagli apparentemente irrilevanti ma in realtà carichi di tutta la dolcezza della vita condivisa, in un viaggio che parte da Cartoline dai morti di Franco Arminio e si snoda attraverso surreali, teneri microracconti, alternati a melodie di ultraterrena bellezza in cui la voce umana dialoga con la chitarra. Brani spesso molto noti (come Love me Tender di Elvis) che trovano una nuova freschezza, distillati dalla vocalità barocca di Rippa.

Silvia Guidi OSSERVATORE ROMANO

La fluidità tutta interna di musica e parole non ha bisogno di linearità, né di codici, in un ritmo rallentato di una vita che, invece, travolge. «Questo è sempre stato il mio modo di fare teatro: mettere qualcuno in relazione, parlare a qualcuno» conversa Rippa amichevolmente, dopo lo spettacolo. Così il tono del suo lavoro: disponibile all'incontro, fuori da canoni estetici, con la semplicità di chi conosce il dolore della realtà e non ha bisogno di orpelli. Per un teatro che fa compagnia, si ritaglia angoli di sensibilità, per un “arrivederci”, per creare il ponte, sfiorare mani perdute una volta ancora.

Eva Corbari LE NOTTOLE



Foto di Luigi Ciccaglione

Maurizio Rippa

Cantante (contraltista) attore.

Studia canto e prassi barocca con Claudine Ensermet, Cristina Miatello, Claudio Cavina, Roberto Gini, Alan Curtis, Jill Feeldmann.

Vince diversi concorsi di canto da solista e in coppia con il chitarrista Massimo de Lorenzi col quale collabora stabilmente dal 1996. Inizia a lavorare in teatro come fotografo e tecnico luci nel '84.

Si diploma da attore all'Accademia Teatro Bellini di Napoli, studia Mimo e movimento corporeo metodo Decroux con Michele Monetta e Ivan Baciocchi. Segue seminari con Vera Bertinetti, Danio Manfredini, **Carmelo Bene** che dopo aver ascoltato una sua versione di "Love me tender" crea per lui una serata dedicata a Elvis Presley per il suo unico festival ad Otranto nel 2001.

E' stato diretto tra gli altri da Carmelo Bene, Tato Russo, Lucio Allocca, Cristina Pezzoli, Walter Le Moli, Elisabetta Pozzi, Roberto De Simone, Tito Piscitelli, Elijah Moshinsky, Vincenzo Pirrotta, Alessandra Pescetta, Giovanni Guerrieri. Con **Antonio Latella** ha intrapreso una collaborazione che lo ha portato a partecipare, ad oggi, a sette sue regie in Italia, Germania e Austria. Ha collaborato con Le Loup Garou, vincendo Arezzo Wave 1994. Contemporaneamente come contraltista ha eseguito diverse edizioni di musiche di Pergolesi, Vivaldi, Monteverdi, Jommelli, e opere barocche in diversi Festival Europei, diretto tra gli altri dai Maestri A. Spagnuolo, R. Clemencic, S. Vartolo, A. Curtis, F. Colussi, R. de Simone, B. Jutras. Svolge attività concertista da solista con un duo chitarra – violoncello (de Lorenzi, Famulari). Canta come solista in diverse manifestazioni al Palazzo delle Esposizioni di Roma, Sfilate Alta Moda, Feste della musica, Notti Bianche, ecc.

Scriva e interpreta il testo "Nella musica c'è tutto, meglio stare fermi", che prende la menzione speciale alla prima edizione del premio "Tuttoteatro.com- Dante Cappelletti" con la seguente motivazione: *'per l'originale riflessione sul disagio e le reazioni dell'interprete all'impatto con la scena, resi come partitura di parole, musica e canto, e fusi dalla grande capacità di presenza dell'interprete – autore'*. Ha inciso diversi dischi di musica barocca e colonne sonore.



Foto di Alberto Marchetti

369gradi è un organismo di produzione riconosciuto dal MIBACT che sostiene e produce arti performative nell'ambito dell'innovazione, della sperimentazione e della multidisciplinarietà. Il progetto, nato sotto la direzione generale di Valeria Orani, dal 2015 ha iniziato un percorso di internazionalizzazione con gli Stati Uniti attraverso il progetto Italian Playwrights Project finalizzato alla diffusione della drammaturgia italiana nei paesi di lingua anglofona. Ad oggi 369gradi accompagna produttivamente diverse formazioni artistiche che si sono distinte nel panorama della ricerca teatrale e della multidisciplinarietà artistica: Bluemotion/Giorgina Pi, Tamara Bartolini/Michele Baronio, Dante Antonelli. Inoltre sostiene gli spettacoli *Echoes* di Lorenzo de Liberato con Stefano Patti e Marco Quaglia, *Piccoli Funerali* di e con Maurizio Rippa, *Un onesto e parziale dialogo sopra i massimi sistemi* di Pietro Angelini, *Io non sono nessuno*, opera prima di Emilia Verginelli. Nel 2019 si aggiudica con il progetto *AMINA>ANIMA (Soul)* il Bando Identity Lab_2 della Regione Sardegna. Molte le collaborazioni in campo: da Romaeuropa Festival, allo IED di Roma, dalla Festa di Teatro Eco Logico al progetto ConDominio ideato da Concita De Gregorio e Sandra Toffolatti.

369gradi

Alessia Esposito

Viale Leonardo da Vinci 75 – 00145 Roma

info@369gradi.it

Alessia Esposito 3408303993

alessia369@gmail.com